

# la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE:  
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 138

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:  
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

I lavoratori ed i democratici del  
Circondario dell'Istria solidarizzano  
pienamente con la stampa demo-  
cratica di Trieste ingiustamente  
colpita da provvedimenti giudiziari

## DICHIARAZIONE

Del Comitato Cir. dell'U. A. I. S.

Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. per il Circondario dell'Istria emette — in relazione al rincrudirsi della campagna di calunnie contro la nostra zona, condotta attraverso i giornali reazionari con un'intensità più o meno grande, a partire dalla liberazione ed alla quale si sono uniti anche gli organi dei cominformisti locali che, pieni di rabbia, impotente, diffondono, da più di un anno, vili e basse menzogne su tutto ciò che il popolo edifica nella nostra zona — la seguente dichiarazione:

L'intensificarsi della calunniosa campagna contro l'attività ed i provvedimenti del Potere Popolare nella zona «B» persegue scopi ben definiti e si collega con la situazione politica internazionale. E' evidente che trattasi, nel caso, dei preparativi di un'annessione anche formale di Trieste all'Italia e della preparazione dell'opinione pubblica per giustificare le eventuali provocazioni che cervelli avventurieri concepiscono ai danni della nostra zona. La «Giunta» che si appropria del diritto di parlare in nome di tutta la popolazione italiana di Trieste si indigna della «persecuzione» degli italiani della zona «B» e condanna il violento cambiamento della situazione etnica dell'Istria. La popolazione italiana della zona «B», quantunque numericamente in minoranza rispetto a quella delle altre nazionalità, trova un suo valido difensore nel Potere Popolare che essa si è conquistata nel corso della lotta di liberazione insieme alla popolazione delle altre nazionalità. Questo potere agisce sulla base, fra l'altro, del principio della parità dei diritti di tutte le nazionalità. Questo principio è stato anche codificato e tradotto in pratica. Non vi è perciò bisogno di simili protettori di organizzazioni fasciste, semifasciste e reazionarie, quali sono i caporioni della «Giunta d'Intesa». In quanto poi la stampa cominformista fiancheggia in questa campagna quella reazionaria, così definisce la caratteristica della campagna di calunnie e senza principi che tutti costoro conducono in coro contro la Jugoslavia di Tito e la nostra zona. Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. ritiene che questa campagna di menzogne e di calunnie ha lo scopo di mascherare e giustificare l'effettiva persecuzione degli sloveni a Trieste qui vengono tolti i diritti fondamentali di lingua e di cultura. Nel mentre la stampa di questi partiti ed i relativi rappresentanti nel consiglio comunale grossolanamente attaccano e violano i diritti degli sloveni che, seppur in minoranza, devono godere in base allo Statuto del TLT la parità di diritti e vietano ad essi l'uso della propria lingua, dall'altra parte «protociano» la popolazione italiana della zona «B», che gode di uguali diritti insieme alla restante parte della popolazione, diritti di cui non usufruisce nessun appartenente al popolo italiano che soffre sotto il giogo di un doppio sfruttamento. Mediante una propaganda menzognera vogliono ingannare l'opinione pubblica mondiale, affermando che il Potere Popolare modifica la situazione etnica nella zona «B». A parer loro un tale stato di cose è contrassegnato dalle persecuzioni contro la popolazione italiana, alla quale vengono tolte le abitazioni ed arrestata. Particolarmente si insiste nell'affermazione che le scuole italiane vengono sistematicamente trasformate con le persecuzioni degli insegnanti e con la loro sostituzione. Mediante l'accusa che da noi i sacerdoti vengono arrestati, e le associazioni religiose proibite, si tenta di dimostrare che qui non esiste la libertà religiosa ecc.

Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. dichiara in nome di tutta la popolazione democratica della nostra zona che la campagna di calunnie della stampa reazionaria e dei caporioni della «Giunta» è vile, speculatrice e non rispondente ai fatti.

Nel territorio del Circondario dell'Istria il Potere Popolare ha garantito il lavoro ed il pane a tutti gli abitanti. Il rapido sviluppo dell'economia esige una crescente inclusione di lavoratori nella produzione. Il giusto trattamento preferenziale che il Potere Popolare concede a coloro che lavorano, viene approvato da tutti gli onesti. Tali preferenze si esprimono anche nel fatto che il Potere Popolare garantisce abitazioni adeguate a coloro che lavorano sul posto. Nella realizzazione di questo fine gli organi del Potere Popolare hanno ritenuto essere giusto ed onesto che vari elementi i quali vivono senza lavorare, probabilmente sovvenzionati da coloro che ci calunnavano ed accusano, facciano posto ai lavoratori. Il trasloco di alcune famiglie di questo genere dal centro alla periferia, che ha avuto luogo ultimamente (e sottolineiamo che non è l'ultimo), non ha nulla

in comune con la campagna di calunnie e speculazioni della stampa reazionaria relativamente ai «voluti» provvedimenti a scopo di alterazione della situazione etnica. E' strano che della gente la quale non ha una parola di riprovazione, ma al contrario si rallegra ed anzi incita alla espulsione di sloveni da Trieste e da Gorizia (il che viene effettivamente fatto dalle autorità triestine ed italiane), abbia il coraggio morale di attaccare il Potere Popolare che ancora ha emanato alcun decreto di espulsione dalla zona. Che cosa ha fatto la «Giunta» a proposito dell'espulsione di Venturini, Visintin, Udovis, Kandus, e di una serie di altri da Gorizia, che cosa ha fatto in occasione dell'espulsione da Trieste di Trost Claudio e di un'altra maestra da Trieste?

II) Come la nostra stampa ha già informato sono state trattenute nelle carceri giudiziarie 22 persone in relazione all'attentato a un membro dell'Armata Jugoslava nel distretto di Buie. Quale relazione abbia tutto ciò con la «persecuzione di italiani», viene chiaramente dimostrato dal fatto che tra i fermati vi sono 12 persone di origine croata.

III) Per quanto riguarda poi la scuola italiana e le cure che a questa vengono dedicate sotto ogni riguardo dal Potere Popolare testimoniano la lettera di ringraziamento che i professori italiani hanno inviato agli organi del Potere Popolare, come riconoscimento degli sforzi e dell'aiuto dato a pro dello sviluppo della scuola italiana della zona «B». Basta un tanto per non parlare delle scuole neo-costituite come il ginnasio a Pirano e le scuole medie inferiori in sei centri italiani. Non bisogna nemmeno dimenticare i nuovi edifici scolastici per i bambini italiani già costruiti dal Potere Popolare ed ancora in costruzione, come a Momiano ed a Capodistria ecc.

IV) La «Giunta» ritiene necessario di difendere speculatori e trafficanti di valuta quali il sacerdote di Osop, corruttori e sobillatori come quello di Buie che è stato sorpreso nell'atto di compere le anime con la metratura fornite come sussidio da Trieste per scopi disonesti, i benedetti di Daila, dei quali ha già parlato diffusamente il processo, ed altri fuggiaschi. Osserviamo che uomini con la coscienza a posto non fuggono davanti a nessuno. Perché la menzogna possa sembrare più credibile si aggiunge l'invenzione di sana pianta dell'uccisione del prete di Villa Gardoski.

Tale si presenta la situazione reale relativamente alla campagna speculatrice e calunniosa che si conduce contro la nostra zona. La popolazione democratica del Circondario dell'Istria, italiani, sloveni e croati, edifica con uno slancio finora mai visto una vita migliore, pienamente cosciente che il Potere Popolare le garantisce di lavorare per se stessa e di godere dei frutti di questo lavoro essa stessa. I democratici italiani del Circondario dell'Istria sono indignati di questa campagna di calunnie e respingono «patrocinatori» e «protettori» quali sono gli elementi intorno alla Giunta i quali tradiscono effettivamente gli interessi degli italiani in generale e specialmente quelli della popolazione lavoratrice italiana di Trieste ad esclusivo beneficio dell'imperialismo americano. Nel Circondario dell'Istria gli italiani, gli sloveni ed i croati regolano i rapporti reciproci sulla base della completa parità dei diritti in fraternità concordia.

Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. sottolinea che né gli intrighi né le falsificazioni inutivano minimamente sui rapporti fra gli italiani gli sloveni ed i croati i quali vogliono vivere e lavorare concordemente nel quadro del Potere Popolare e che sono fermamente decisi a difendere questo Potere con tutte le loro forze. Nello stesso tempo essi aiuteranno le forze lavoratrici democratiche di Trieste a liberarsi quanto prima del doppio sfruttamento e dei tutori ed «rappresentanti» quali sono quelli della Giunta d'Intesa.

## CRIMINI ITALIANI IN ABISSINIA

LONDRA — La Delegazione d'Etioptia a Londra ha pubblicato oggi una raccolta di documenti sui crimini di guerra italiani commessi durante la campagna etiopica. In questa raccolta sono citati come responsabili alcuni ufficiali superiori italiani tra cui i marescialli Badoglio e Graziani. Dopo aver sottolineato i fatti che vengono addebitati al maresciallo Graziani, il documento dichiara che per ristabilire delle relazioni amichevoli tra l'Etiopia e l'Italia, il governo imperiale etiopico ha deciso di giudicare soltanto due dei criminali di guerra citati e cioè i marescialli Badoglio e Graziani.

## DATI SULLA GARA PRECONGRESSUALE DEL P.C. T.d.T.

### RAGGIUNTI GLI OBIETTIVI PREFISSI PERDURA TUTTORA LO SLANCIO

«Tutto e tutti per il IIo Congresso del PC TLT», questo è il parolone d'ordine che corre di bocca in bocca fra i lavoratori e democratici del circondario istriano. Alle parole fanno seguito i fatti. Qui si lavora intensamente in onore al Congresso. L'avvicinarsi di questo è contrassegnato dall'aumentare dello slancio lavorativo delle masse operaie che tangibilmente vogliono dimostrare il loro amore per quel partito che le ha guidato nella lotta di liberazione e che ora ne traccia il cammino che porta al raggiungimento di quelle mete per le quali hanno combattuto nella lotta di liberazione.

Il termine di questa gara d'emulazione scade il 12 settembre e già ora le percentuali dei programmi di lavoro raggiunte sono alte. Molte filiali sindacali, settari delle organizzazioni di massa ecc. hanno già superato il 100 p. c. di loro impegni. I successi raggiunti e l'entusiasmo delle masse danno la sicurezza che il piano di lavoro sarà completamente raggiunto.

#### SUCCESSI DELLE FILIALI SINDACALI

L'aspetto festoso che presentano le cittadine ed i paesi dell'interno manifestano concretamente l'entusiasmo che anima tutto il popolo lavoratore. I muri delle case si stiano a poco a poco tappezzando di festoni di alloro, di striscioni recanti scritte ingegnanti al PC del TLT, al comp. Babe, i negozi hanno le vetrine adobbate con quadri dei grandi condottieri del proletariato internazionale: Lenin, Tito e Stalin con bandiere rosse e stellate e vari simboli democratici. Gli operai delle fabbriche hanno voluto che i loro posti di lavoro recassero i segni del loro attaccamento al Partito e quel che è importante e che indica, quanto sia solida la base operaia su cui quello si erge, le filiali sindacali incitano le maestranze all'emulazione. Questa si è sviluppata poderosamente assumendo proporzioni di una vera e propria emulazione socialista.

Le percentuali raggiunte sono le seguenti: «Silos Umago il 100 p. c., l'EDILIT di Buie il 105 p. c., la casa del Cooperatore di Marussici il 100 p. c., i Cantieri Piranesi l'80 p. c., l'ICET di Capodistria 78 p. c., La casa del cooperatore di Crasizza l'85 p. c., Gli stradini di Buie l'80 p. c., l'ADRIA di Isola il 94 p. c., La casa cooperativistica di Buie l'80 p. c., la filiale impiegati di Umago il 70 p. c., la filiale sindacale mista agricola di Umago il 95 p. c., la Filiale portuale di Umago il 100 p. c. Altrettanto avviene in tutte le altre filiali che gareggiano tra loro per superarsi, per essere le migliori.

L'EDILIT di Buie il 105 p. c., la casa del Cooperatore di Marussici il 100 p. c., i Cantieri Piranesi l'80 p. c., l'ICET di Capodistria 78 p. c., La casa del cooperatore di Crasizza l'85 p. c., Gli stradini di Buie l'80 p. c., l'ADRIA di Isola il 94 p. c., La casa cooperativistica di Buie l'80 p. c., la filiale impiegati di Umago il 70 p. c., la filiale sindacale mista agricola di Umago il 95 p. c., la Filiale portuale di Umago il 100 p. c. Altrettanto avviene in tutte le altre filiali che gareggiano tra loro per superarsi, per essere le migliori.

#### I SUCCESSI DELL'U.A.I.S. NEL BUIESE

L'U.A.I.S., l'organizzazione che raggruppa le più larghe masse democratiche italiane, slovene e croate conviventi fraternamente nel circondario, si è lanciata anch'essa nella mobilitazione dei suoi membri i quali hanno risposto plebiscitariamente all'appello, contribuendo fattivamente all'emulazione in tutti i rami della nostra economia.

Il distretto di Buie sinora è risultato il miglior organizzatore del lavoro come lo dimostrano i successi ottenuti nel campo della costruzione e in quello dell'aumentata produttività del lavoro in tutti i settori.

I risultati raggiunti sono elevati ed aumentano sempre più. I dati che contraddistinguono pervengono sono eloquenti quanto mai e le nude cifre che riportiamo daranno una chiara idea di quanto si lavora.

Nel corso della settimana che va dal 21 al 28 agosto sui vari obbiettivi in costruzione sono state effettuate 9.342 ore lavorative da 1.482 compagni. I vari settori hanno contribuito nella seguente misura: Grignana 552 ore, Buie 820 ore, Tribano 125 ore, Eibali 234, Matteredo 340, Vertenegio 843, Crasizza 613, Lozari che è stato il miglior settore ha dato 1.440 ore, S. Lorenzo 540, Umago 526 ore, Villania 754 ore, Oscurus 600 ore. Questi dati dimostrano inequivocabilmente che la popolazione ama il Suo Partito, come intende seguirlo nell'opera di ricostruzione della propria terra.

#### ANCHE L'UDAIS NELLA GARA D'EMULAZIONE PRECONGRESSUALE

Sopra abbiamo parlato dei brillanti successi ottenuti dalle organizzazioni di massa e dai collettivi di lavoro. Ora è doveroso parlare della organizzazione femminile antifascista che in questo fervore emulativo rappresenta una parte importantissima.

Le donne hanno organizzato numerose visite alle colonie ove si sono recate per portare doni ai ragazzi ospitati. Tra le tante colonie visitate citiamo quella di Pola che ospita i bambini della Carinzia slovena i quali a motivo di una ingiusta decisione sono stati staccati dalla loro patria socialista.

L'impegno di realizzare entro il termine della gara 400 ore di lavoro volontario è già ora praticamente compiuto essendo state effettuate 3650 ore. Queste ore sono state raggiunte in vari obbiettivi in costruzione, quali ad esempio quelli importantissimi delle case cooperative, delle strade ecc. Sintomatico il caso della compagnia Maria Metika da Cittanova di 63 anni che ha dato 120 ore di lavoro nella cava di Canegra per l'estrazione delle pietre occorrenti alla casa cooperativistica di Cittanova.

Un'altra compagnia di Buie, certa Dussi Anna di 71 anni è di sprone a tutti, come dirigente infaticabile della brigata dell'UDAIS di Buie.

Con queste prove le donne antifasciste del circondario dimostrano oltre il loro indiscusso attaccamento al Partito anche l'alto grado di sviluppo politico e sociale che le pone al medesimo livello dell'uomo.

Questo è in breve il quadro che presenta la nostra zona in questo ultimo periodo d'attesa del Congresso. Ciò significa che tutto il popolo è unito in un solo blocco, incurante di tutti gli attacchi della reazione, e inoltre un segno che la maturità raggiunta dalle masse popolari permetterà a queste di arrivare a quelle mete per le quali hanno combattuto sull'esempio dei popoli della Jugoslavia, dell'Unione sovietica e di tutte le forze democratiche nel mondo.

# ALCUNI CONFRONTI MOLTO ISTRUTTIVI

«E' nostro obbligo d'onore dichiarare che nella Jugoslavia ad ogni passo abbiamo constatato gli sforzi veramente democratici e socialisti dei popoli della Jugoslavia. Rechiamo con noi il ricordo di un enorme cantiere nel quale tutto il popolo lavora con entusiasmo e fiducia per un proprio migliore avvenire». Così i membri della brigata giovanile francese, che ha partecipato in Jugoslavia alla costruzione dell'autostrada «Fratellanza e Unità».

E un enorme cantiere sta diventando la periferia di Lubiana dove ha sede il grandioso e moderno complesso industriale chiamato «Litostroij». In questi giorni le filiali sindacali dell'immenso stabilimento, in collaborazione con le autorità popolari, hanno preparato il festeggiamento del IIIo anniversario della fondazione della «Litostroij». Entusiastica è stata la partecipazione delle migliaia e migliaia di lavoratori occupati che vedono dallo sviluppo delle attrezzature, dai progetti per l'avvenire prossimo e nei grandiosi risultati ottenuti nella produzione di idroturbine, pompe per irrigazioni, pesanti gru e fantastiche caldaie, così come dalla costruzione di case per gli operai ed impiegati, delle mense, complessi culturali, servizi igienici tra i più moderni, realizzate le aspirazioni della classe operaia.

Lo sviluppo verso il socialismo della struttura economica della RFPJ unitamente al miglioramento delle condizioni generali di tutti i lavoratori della Jugoslavia hanno favorevole ripercussione nella situazione economica-politica e sociale del Circondario dell'Istria.

Qui, in queste settimane, tutta la vita sindacale ed in genere tutta la vita del popolo lavoratore è sotto l'influenza del grande avvenimento del IIo Congresso del PC del TLT. Lo indicano anche oltre che il gareggiare dei collettivi di lavoro per terminare in primato i compiti più importanti, le numerose e festose scritte sovranisti i cantieri e i centri operosi.

Vediamo ora un poco che cosa succede nel campo sindacale e del lavoro su di un tipico terreno assoggettato all'imperialismo, in Italia. Qui si sviluppano situazioni sindacali istruttive. La classe dominante ben puntellata ed incorag-

giata da Washington, dalle forze della reazione clericale-fascista e da una serie di errori dei dirigenti dei partiti e delle organizzazioni sindacali di sinistra, si appresta a tentare il colpo di grazia alle libertà sindacali, sottemettere i lavoratori per imporre ad essi infine quelle condizioni che hanno dovuto conoscere per tantissimi anni sotto la dominazione fascista.

Gli industriali e gli agrari italiani credono che sia giunto il momento di far varare dalle proprie «magioranze» parlamentari e senatoriali la legge Fanfani sulla disciplina sindacale. Questo Solone del sindacalismo corporativista presenterà in breve all'approvazione il suo progetto, che ha queste caratteristiche: riconoscimento giuridico del sindacato con un minimo di iscritti in assoluto e non in percentuale rispetto alla categoria; esclusione dal riconoscimento delle federazioni, confederazioni e Camere di Lavoro in quanto non organi omogenei ma di coordinamento; valore obbligatorio dei contratti collettivi per tutta la categoria elaborati però con il concorso di tutte le organizzazioni riconosciute; misconoscimento di fatto la libertà di sciopero con l'articolo 40 che fa discriminazione tra sciopero economico e politico e riduce il diritto di sciopero a soli quei casi che possono essere contenuti in questa definizione: «Astensione dal lavoro, per ragioni economiche, fuori dal luogo di lavoro».

In più l'obbligo della procedura introductiva di dieci giorni di preavviso dopo aver obbligatoriamente tentata la conciliazione, escluso comunque il diritto di sciopero ad alcune categorie dello stato, escluso il diritto di sciopero per casi di ordine soggettivo (vertenze originarie dall'interpretazione di norme contrattuali), niente scioperi bianchi, scioperi intermittenti, illegali gli scioperi di protesta anche per brevissime sospensioni di lavoro. Autentica legge fascista, studiata anche al fine di favorire le organizzazioni e i gruppi scissionisti, le minoranze che verranno subito riconosciute giuridicamente, per cui i gruppi della cosiddetta Libera CGIL, quelli della Federazione Italiana Lavoratori, i socialisti social-patriotti sargatiiani e repubblicani, i glieliettiani e i dannunziani unitamente a certe equivoche formazio-

ni sindacali deambrosiane trarranno dalla legge Fanfani il premio della loro cancerosa opera di devastazione dell'unità sindacale.

Questi corroditori stanno infatti tramando ai danni della classe lavoratrice italiana e, salvo qualche gesuitica protesta, in parlamento, come sempre, daranno il voto ai loro padroni.

La gravità delle leggi sindacali che si vogliono introdurre è particolarmente stabilita nel mancato riconoscimento delle federazioni, confederazioni e Camere di Lavoro, per cui con simili leggi il solo sindacato verrebbe riconosciuto e la forza dell'istumento sindacale derivata dalla coesione, coordinazione e unità sul campo provinciale e nazionale sarebbe ridotta e con essa ridotta l'efficacia della difesa dei diritti dei lavoratori, che, nelle intenzioni della classe dominante, dovrebbero restare sindacalmente isolati nelle rispettive organizzazioni locali di categoria, e facilmente sconfitti. Aspetto gravissimo inoltre della legge Fanfani è la burocratizzazione della procedura per le vertenze sindacali per la partecipazione dei più svariati «rappresentanti» di organizzazioni spurie ed artificiose, che comunque saranno riconosciute. Contro questo progetto di legge i lavoratori italiani devono compatti sollevarsi ed opporsi alla sua attuazione.

Nella zona A del Territorio di Trieste i lavoratori metallurgici delle grandi e piccole fabbriche sono a quanto pare chiamati a stringere ancor di più la cintola. Nonostante l'interessato parere contrario della Camera del Lavoro, la situazione nei complessi industriali del CDA va male. Ad eccezione di San Marco, negli altri cantieri si parla di liquidazione o di riduzione di mano d'opera.

Da informazioni serie che si hanno, San Rocco sarebbe in liquidazione e alla FMSA, in vista dell'esaurimento delle attuali commesse, si prospettano licenziamenti e turni di lavoro di tre giornate su sei.

La direzione dei CRDA, e l'Associazione Industriali di Trieste ha disdegnato, per ordine di Roma, l'accordo 11-9-1949 sulla costituzione e funzionamento delle Commissioni Interne, certamente in vista appunto dell'applicazione della legge

## PANORAMA SETTIMANALE

«E' puerile cercare di presentare il conflitto anglo-americano come una divergenza economica limitata alle due sfere commerciali. Nessuno al mondo ignora, ormai, che si tratta di una gigantesca crepa nel sistema capitalista, conseguenza di enormi differenze e d'incongruenze paradossali».

Così si esprime la germanica «Freie Presse», commentando la conferenza di Washington, concludendo che, malgrado si cerchi di conciliare gli interessi delle due grandi potenze monopoliste anglosassoni, non si può sperare in un risultato positivo, poiché le posizioni dei due contendenti sono in realtà assolutamente opposte e, giunti al punto odierno, nessuno di essi può recedere senza rinunciare alle proprie prerogative basilari.

Tali incongruenze si rivelano, nette, nell'ultimo discorso del presidente Truman, lo stesso in cui egli promise un'accoglienza particolarmente calorosa a Cripps e Bevin, venuti per partecipare a discussioni amichevoli sui problemi che preoccupano tutti, smentendosi da solo poco più avanti, con l'accento ad un'ipotetica economia mondiale sana e fiorentesca.

In gara di cortesia, Londra risponde appellandosi a Marshall, Acheson, Hoffman e Truman come ai migliori amici del popolo britannico nel corso di questi ultimi anni, mentre, dietro queste quinte ufficiali, i giornali delle sponde traboccano d'insulti, di accuse e di minacce, che vanno dalle ingiuriose vignette del «Baltimore Sun» alle biliose repliche del «Daily Herald», dalle accuse di «spazio socialismo» del «Memphis Commercial Appeal», al ringhio del deputato O'Brien sulle colonne di tutti i giornali laburisti («... si tratta di un'abietta sottomissione all'opulenta volgarità ed all'arroganza dell'occidente»).

Attraverso tutte queste contraddizioni è la bancarotta delle pretese degli imperialisti americani di dominare da soli l'economia mondiale, che si afferma. E' la bancarotta dei piani britannici di assicurarsi, in seno ai paesi marshallizzati, il posto privilegiato che dovrebbe assicurare l'equilibrio del sistema e-

conomico stesso. E', insomma, il fallimento del piano Marshall stesso.

E adesso Ernle e compagni possono continuare a sorridere, se proprio ne hanno tanta voglia.

**QUELLI CHE CONTANO**  
Gli Alleati hanno bisogno di von Manstein. Di tanti, tanti von Manstein per la loro futura «crociata anticomunista». Figuriamoci, dunque, se possono permettersi il lusso di mandare a penzolare a una forza uno dei più nobili e gloriosi gerenti dell'«eredità nazista»!

E' vero, sì, il gentiluomo in questione ha sulla coscienza decine di migliaia di esseri finiti nelle camere a gas, l'assassinio di tutti i commissari politici sovietici caduti in sue mani, lo sterminio di diecimila ebrei a Simferopoli, l'eliminazione di 105 mila persone attraverso il famigerato D-Kommando ed altre cosarelle del genere. Però... cielo, come si fa ad essere così pignoli?

Un «Telegraph» ed «Express» londinesi che ne pubblicano la brillante biografia, illustrando ed esaltando la figura di tanto soldato, un particolare elogio a mister Churchill, il quale — oh, puro e sensibile cuore! — si affrettò ad aprire una sottoscrizione in favore del bistrattato maresciallo.

Ma c'è di più: oltre alla mitezza dell'accusatore Comyns-Carr, radio Varsavia ci segnala l'alta umanità del difensore britannico di Manstein, l'illustre giurista Paget, il quale s'è benignamente incaricato di convocare i giornalisti di mezzo mondo ad una conferenza stampa attraverso cui, partendo dal presupposto che una nazione non può considerare crimini di guerra procedimenti che essa stessa ha usati, coglie l'occasione per tessere una brillantissima apologia dell'eroe nazista e per coprire, nello stesso tempo, d'insulti l'Unione Sovietica, terminando seraficamente col dire: si troveranno in Germania migliaia di persone che condivideranno la mia idea».

Sicuro? Gli uomini della Gestapo, delle SS, delle Sturm Abteilungen. E per Paget e compagni, sono proprio e solo quelli che contano.

PETER KOLOSIMO

Fanfani, e non saranno certo le «assicurazioni» dei camerali a togliere la giusta preoccupazione alle migliaia di metalmeccanici di Trieste e Muggia.

Si sta delineando uno dei maggiori urti e conflitti di classe di questi quattr'anni di dopoguerra. I lavoratori triestini, quelli di Muggia devono stare ben all'erta. Devono vigilare sull'opera dei dirigenti dei Sindacati Unici, legati ad una politica non corrispondente ai particolari interessi dei lavoratori di Trieste. Legarsi alla CGIL, alla sorte dei lavoratori della Repubblica Italiana per trasferire a Trieste, in danno dei lavoratori, le conseguenze di una situazione politico-sindacale sfavorevole alle masse operaie è politica errata. Per l'attuale dirigenza del SU, i lavoratori di Trieste stanno perdendo tutte le posizioni di avanguardia e tutte le conquiste fondamentali. Per essi avranno la situazione sindacale imposta dalla reazione italiana con la legge Fanfani, saranno stretti nella camicia di forza che l'imperialismo sta apprestando al proletariato italiano. Questo avverrà se i lavoratori di Trieste e specialmente quelli delle fabbriche non si oppongono energicamente ad ogni tentativo agganciamiento delle organizzazioni di lotta dei lavoratori triestini a quelle italiane.

In Fabbrica Macchine S. Andrea, alla sala montaggio, gli operai da settimane sono in sciopero bianco per difendere una questione di elementare diritto sindacale. La direzione dei CRDA abilmente manovra per ritardare la soluzione di questa vertenza modificando il carattere del provvedimento ai danni dei due operai che da licenziati divengono «sospesi». Lo sciopero bianco così non può essere sistemato perché i lavoratori giustamente reclamano il ritiro del provvedimento. Ma i padroni tengono duro.

Analizzata giustamente la situazione si può credere che la direzione dei CRDA non abbia fretta e, conoscendo il valore dei dirigenti dei Sindacati unici di Trieste e la loro posizione rispetto alla lotta di classe nella zona A del Territorio, puntino, con la loro tattica, a stancare e sfiduciare gli operai in lotta e i loro compagni sostenitori per preparare il terreno ancor meglio per introdurre le leggi sindacali fasciste ed iniziare i licenziamenti

ed i turni di lavoro, e la liquidazione di San Rocco.

Infatti le questioni di principio, i diritti della classe operaia nel campo sindacale come in quello politico non si difendono con i metodi da «principianti» adottati in questa circostanza. Non è alla sala montaggio della FMSA con un scio-pero bianco che si doveva e si deve affrontare i propositi della reazione capitalista, dopo che si sono abbandonate posizioni di primo piano senza lotta, dopo che si sono abbandonate non solo ma denigrate le conquiste rivoluzionarie dei lavoratori di Trieste, dopo che ci si è legati allo sciovinismo italiano rompendo il fronte unico e togliendo la fiducia ai lavoratori, deridendo la loro eroica lotta passata, isolando dalle solide forze dei lavoratori jugoslavi che hanno nelle loro mani il potere: la situazione politico-sindacale di Trieste sfavorevole alla classe operaia deve essere modificata da un cambiamento radicale di indirizzo e di metodi di lotta.

La tattica dei vitalisti, la loro linea politica porta alla disfatta; essi sono per l'accettazione dei principi revisionisti del Trattato di Pace e sono impegnati soltanto a realizzare l'obiettivo, che è comune alla Camera del Lavoro, che è l'obiettivo del nazionalismo italiano, della borghesia triestina, quello di riportare a Trieste lo Stato Italiano con le sue «democratiche» istituzioni che tutti i lavoratori di Trieste conoscono, e non a difendere gli interessi e la libertà della classe operaia triestina.

I lavoratori metallurgici di Trieste e di Muggia devono essere in prima fila nell'azione da svolgere urgentemente per sistemare su di una solida base le forze più combattive della classe operaia triestina e guidare sulla linea tracciata dalla volontà dei lavoratori vittoriosi nei congressi costituitivi del PC del TLT e della Confederazione dei SU tutti i lavoratori di Trieste, che hanno forza, esperienza e maturità politica sufficienti per una lotta autonoma seppur inquadrata nella battaglia generale di tutti i lavoratori d'occidente e d'oriente. Solo così si potrà riconquistare tante posizioni abbandonate per colpa del socialpatriottismo vitalista.

Le gare pregressuali nel circondario

# L'ATTACCOMENTO AL PARTITO non conosce alcun limite

Questo si chiama il vero internazionalismo

Queste le parole pronunciate dalla compagna Anna Zupancic di 80 anni da Povegliano mentre si accingeva a partecipare al lavoro volontario per la costruzione della casa del cooperatore. Queste parole rispecchiano la di lei volontà e decisione al pari di quella della donna democratica di Povegliano che si sono fatte onore sia nella gara trimestrale di emulazione che nella gara pregressuale. L'organizzazione locale delle donne antifasciste aveva deciso, nella sua ultima riunione, di dare 500 ore lavorative nella gara d'emulazione pregressuale. Questo impegno è stato superato di molto poiché sono state già effettuate 924 ore lavorative. E' da notare che mancano giorni all'inizio del Congresso quindi quel totale potrà aumentare.

Le donne di Povegliano, ultimate le faccende di casa ed i lavori della campagna, al cadere del sole si armano degli arnesi di lavoro e vanno a dare la propria attività sugli obiettivi in costruzione. Esse sono davvero di esempio a tutte le donne del circondario. La loro dedizione al Partito è davvero grande lo dimostra la costituzione della brigata femminile di lavoro composta da 42 donne, comandata dalla compagna Jakomin. Tale brigata con lo slancio delle sue componenti, si è acquistata il merito maggiore nel settore. «Tutto è tutti per il Ilo Congresso del PC TLT», questa è la parola d'ordine, questa è la volontà delle donne di Povegliano. Ce lo conferma pure la compagna Povegna Antonia di 70 anni madre di tre figli partigiani — uno dei quali deceduto nel campo di concentramento di Dachau — sinora

una delle più attive e delle migliori componenti della brigata. Tutte le nostre donne — madri, lavorano con la certezza che la loro opera non sarà vana e che i frutti del loro lavoro andranno a beneficio della collettività e che i loro figli saranno i primi a beneficiarne. Questo è vero internazionalismo.

## PRIMA PIETRA A BERTOCCHI

Già da parecchio tempo la popolazione di Bertocchi e dei paesi circostanti faceva i preparativi per la costruzione della casa del cooperatore. L'iniziativa dovuta al nostro popolo lavoratore, oggi si realizza concretamente. Il giorno 28-8-1949, in occasione della posa della prima pietra per la casa del cooperatore, si è svolta una solenne manifestazione con la riunione di tutti gli abitanti dei dintorni che hanno dato così la migliore risposta ai kulak e ai reazionari del paese nonché a quelli di Trieste, i quali insinuavano che la casa del cooperatore a Bertocchi sarà costruita in paglia.

La via che conduce da Bertocchi alla strada principale era gremita di gente. Oltre la banda musicale, erano presenti pure diversi gruppi filodrammatici.

Il comp. Novel Egidio ha fatto una relazione in cui ha accennato i danni causati al nostro movimento dalla Risoluzione del UI e alle tante calunnie, che il popolo decisamente respinge. Fra l'altro ha det-

to: «Noi abbiamo fiducia nel PCJ con a capo il comp. Tito. Abbiamo fiducia nel trionfo della verità e difenderemo i rapporti sani fra gli stati socialisti. Che la reazione e i cominformisti tentino pure di ostacolare il nostro lavoro e la nostra edificazione. Essi non riusciranno a nulla. La risposta del nostro popolo sarà sempre la stessa e cioè, lavorare con uno slancio maggiore.» Le parole del comp. Novel Egidio furono accolte con vivi applausi dai presenti. Siamo certi che gli abitanti di Bertocchi, Sermino e Santoma non saranno fra gli ultimi nelle gare pregressuali.

## LA SETTIMANA DELLA CULTURA CROATA

# Il successo della manifestazione apparso sin dai primi giorni

Lunedì, 5 settembre ha avuto inizio la settimana della cultura croata. In tutto il distretto di Buie questo avvenimento venne festeggiato con grande solennità. Il primo giorno in tutti i paesi si sono svolte manifestazioni culturali con vasti programmi di spettacoli filodrammatici, eseguiti da gruppi di dilettanti e di società culturali, poi recitazioni di massa ed individuali, cori e bande musicali, balli folcloristici ecc. Ovunque sono stati pronunciati discorsi d'occasione, illustrando l'importanza della settimana della cultura per la popolazione croata e il suo scopo principale, quello di dimostrare il progresso raggiunto e lo sviluppo della cultura croata nel circondario a Potere Popolare. Il grande afflusso di popolo in tutti i paesi e la sua collaborazione nello svolgimento dei programmi hanno dimostrato nel miglior modo che tale cultura è davvero popolare. In diversi località hanno partecipato all'esecuzione del programma i pionieri della colonia serbe come per esempio a Salvo, dove si sono esibiti con balli popolari slavi e bulgari e con recitazioni. A Meti sono state rappresentati 3 spettacoli filodrammatici uno dei quali è stato esegui-

## LAVORO INTENSO AL CONSERVIFICIO DI UMAGO



## OPERAI ALL'OPERA

IL REPARTO CERNITA ED INSCATOLAMENTO DEL PESCE ALLA FABBRICA «ARRIGONI» DI UMAGO DOVE I LAVORATORI DANNO UN GRANDE CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ECONOMIA

# Ottimo rendimento di un lavoro cosciente

Attività instancabile in vista al congresso del P. C. T. d. T.

Proseguendo nel nostro giro settimanale per l'Istria, ci siamo recati a visitare lo stabilimento Arrigoni di Umago specializzato nell'industria per la conservazione del pesce.

Lo stabilimento ora lavora a pieno ritmo. In esso sono ora occupati circa 150 operai ed operai e giornalmente ne vengono assunti nuovi, specialmente donne. Ciò in rapporto al fabbisogno di pesce che affluisce giornalmente alla fabbrica, pesce fornito dalla cooperativa pescatori di Umago e da quella di Cittanova.

Il comp. Alessio, delegato della fabbrica, ci ha accolto con cordialità accompagnandoci nella visita ai reparti, ove abbiamo potuto seguire le fasi di lavorazione delle sardine. A tale lavoro sono adibite le capaci operai di Umago, nella maggioranza giovani e giovanissime. Notevole la rapidità con cui esse lavavano le sardelle, tagliavano la testa, le ponevano sugli stalli per farle seccare. Altre invece le mettevano a lessare nell'acqua bollente, indi le riponevano nelle scatole, che venivano riempite nelle vasche adatte d'olio e poi con le macchine aggraffatrici rinchiuso e così pronte per il commercio e per l'esportazione.

Fra queste brave lavoratrici hanno richiamato la nostra attenzione le compagne: Prelaz Maria da Meti, Villanovic Maria da Vellanica, Grassi Jolanda e Maria da Umago che si distinguono dalle altre per la rapidità con cui sbrivano il loro lavoro. Il comp. Alessio ci ha fatto conoscere una ragazza fenomeno la quale supera regolarmente del 200 p. c. la norma di produzione. Essa, per la sua abilità, per la

sua capacità e dedizione al lavoro è stata già proclamata lavoratrice d'assalto, ed ora è nella rosa delle candidate formata dalle menzionate compagne per la conclusione della gara di emulazione pregressuale. Di questa compagna ci riserveremo di parlare più diffusamente in un prossimo nostro articolo.

Abbiamo inoltre rilevato che sui muri esterni della fabbrica e nei vari reparti spiccavano scritte ed striscioni inneggianti al Ilo Congresso del PC TLT, al comp. Tito e Stalin al Potere Popolare ecc. Una grande stella rossa che verrà collocata sulla ciminiera, fa parte anche essa dei preparativi delle maestranze in onore del II Congresso del PC TLT.

Dai compagni Alessio e Galluzzi (vero tipo di «Mugugno» di Zenas) abbiamo saputo che le maestranze della fabbrica si sono impegnate di aumentare la produzione del 30 p. c. in onore del Congresso e di eseguire 1000 ore di lavoro volontario. La produzione, sino ad ora, è stata aumentata del 50 p. c. merito gli sforzi degli operai e così è stato rispettato l'impegno preso.

Abbiamo appreso inoltre che lo slancio lavorativo delle maestranze è stato tale da aumentare la produzione del 100% rispetto agli anni precedenti. A tale aumento ha contribuito pure l'introduzione delle norme prima nell'inscatolamento del pesce ed ora in tutte le lavorazioni, introduzione attuata con la piena approvazione degli operai della fabbrica.

Così con l'accelerato ritmo di lavoro, la massa operaia dell'Arrigoni di Umago contribuisce all'aumento della produzione cioè al potenziamento della nostra economia.

## BREVI ISTRIANE

### RICHIESTE DI MANO D'OPERA

Autotrasporti «ADRIA» — Capodistria: 6 autisti per autotreni, 4 meccanici per riparazioni generali di veicoli a motore, 1 meccanico per riparazioni di motori «Diesel», 1 elettricista per autostallazioni, 2 carrozzieri, 2 pittori, 1 gerente della filiale di Buie, 1 dirigente per l'auto officina della filiale di Buie, 1 dirigente l'auto officina della filiale di Capodistria, 1 impiegato amministratore per la filiale di Isola, 1 impiegato per le norme ed i piani, 3 impiegati dei quali un bravo amministratore (segretario) oppure aiutante del direttore, 1 impiegato che rappresenterebbe la ditta nei lavori di costruzione del nuovo garage a Samedella.

### elezione del comandante il gruppo.

E' stato eletto il comp. Velikonja Giuseppe. Successivamente il sostituto del comandante la brigata ha reso edotti i componenti del gruppo delle norme lavorative della brigata, porgendo loro il saluto. Ha risposto con un breve discorso, in nome dei maestri il comp. Velikonja. I maestri si sono uniti alla brigata «Branko Babic» con la ferma volontà di contribuire degnamente all'emulazione pregressuale.

## I maestri nella gara pregressuale

Un gruppo di maestri del distretto di Capodistria si è unito sabato 3 sett. alla brigata «Branko Babic» sulla strada Monte-Villanova. Il gruppo che porta il nome «O. Zupancic» parteciperà ai lavori sulla strada in onore del Ilo Congresso del PC.

Nel pomeriggio si è tenuta la riunione di tutti i brigadieri per la

## BOLLETTINO STAT. CIV.

### UFFICIO DELLO STATO CIVILE CAPODISTRIA

Movimento demografico nel mese di agosto 1949

Nati: 23 — Morti 7 — Matrimoni 14  
NATI: 1 Gerbac Silva, 2 Zago Pietro, 6 Ilic Todor, 7 Petaros Ines, 8 Surian GJan Carlo, 9 Kovercic Zvezda e Bonaca Zdravko, 10 Clavina Rosa, 12 Gajc Anica e Votovec Bojana, 14 Sabadin Sava, 14 Codarin Adelia, 16 Bertok Majda, 17 Perossa Rosa, Perossa Ezio, Cociancic Claudia e Spangher Enea, 21 Gregoric Fabio, 23 Gunjac Moreno, 24 Furlanec Alida e Spehar Neva, 26 Fonda Ugo, 28 Bembič Nadia.

MORTI: 4 Barcaricchio Simone, a. 48; 5 Fontanotti Maria, a. 79; 7 Porro Maria, a. 47; 6 Macor Giovanna, a. 84; 14 Marsi Giorgio, a. 61; 26 Gugnac Anna, a. 47; 30 Marsich Lidia, a. 40.

### MATRIMONI: 10

Tomat Silvio, ragioniere con Stulle Cecilia, sarta, 13 Marchesi Giusto, agricoltore con Rojac Michela, casalinga, 13 Mellicca Domenico, autista con Raguzzi Ausilia, casalinga, 14 Conti Mario, autista con Coslan Lidia, operaia, 15 Bonivento Luigi, bracciante con Sergas Vittoria, operaia, 16 Zorzet Vittorio, agricoltore con Felician Lidia, casalinga, 20 Angelini Bruno, manovale con Riccobon Pierina, casalinga, 21 Fragiaco Mario, carpentiere con Steffè Italia, operaia, 23 Prelaz Giovanni, agricoltore con Fanna Amelia, operaia, 24 Versich Edoardo, difensore con Zobin Basilia, casalinga, 27 Fabic Antonio, impiegato con Desiderio Romilda, casalinga, 27 Germano Armido, agricoltore con Koren Giustina, casalinga, 28 Ceppi Pietro, agricoltore con Novel Virginia, casalinga.

## Per la salute dei lavoratori

Da circa un mese sono iniziati i lavori di restauro del sanatorio di Ancarano, lavori che rinnovano completamente questa importante casa di cura ben nota in tutto il TLT. I lavori sono stati assunti dalla impresa costruzioni RUSSIAN, e procedono alacremente. L'edificio è quasi completamente rinnovato, mancano ancora da completare le installazioni.

In un primo tempo verranno portati a termine i lavori nel padiglione A — capace di 150 letti indi si provvederà al rinnovamento del padiglione B. Nel contempo verranno completamente rinnovati i locali della direzione e anche l'incantevole parco sarà oggetto di cure affinché in esso i ricoverati possano ristorare le loro forze.

I membri della filiale sindacale dell'IAS, lavorano d'assalto già da oltre un mese per questa opera. Essi sono in gara di emulazione e hanno già effettuato oltre 500 ore di lavoro volontario.

Con il rinnovamento di questo importante centro per la cura delle malattie polmonari verrà colmata una grave lacuna nel campo sanitario. Finora gli ammalati di polmoni venivano inviati nei casi

# Intensa attività sanitaria nel nuovo ospedale di Isola

Tre mesi e mezzo sono trascorsi dall'inaugurazione del rinnovato ospedale di Isola, periodo questo di intensa attività dei sanitari e del personale addetto, che hanno dovuto fare miracoli per alleviare e curare le sofferenze di coloro che necessitavano delle loro prestazioni e che hanno raggiunto nel totale una quota molto elevata.

Avuto sentore di quanto si dice a questo proposito abbiamo voluto compiere una visita all'ospedale per sincerarcene. Ci accolsero gen-

tilmente il primario del reparto chirurgico ed il suo assistente, i quali si misero a nostra disposizione. Per prima cosa visitammo i locali dell'ospedale stesso e gli impianti sanitari ad esso connessi; sala operatoria, sala per la sterilizzazione, gabinetto per gli esami radiologici ecc.

Poi, indossato il bianco camice dei chirurghi abbiamo potuto entrare nella sala operatoria e cogliere una istantanea mentre si svolgeva un atto operatorio.

Nel nostro giro per i vari ambienti abbiamo potuto constatare che l'ordine, la pulizia e la disciplina regnano sovrane in quell'ospedale. Ciò è dovuto al lavoro indefesso del personale, che non lesina fatiche pur di conservare tutti i locali come gioielli di pulizia e di ordine.

Abbiamo parlato con diversi degeni i quali hanno esternato la loro gratitudine per le ottime cure e per l'assistenza che ricevono. Anche un nostro collega recentemente ricoverato ed operato ha espresso la sua soddisfazione per l'assistenza avuta. I dottori, rispondendo esauriente alle nostre domande, hanno soddisfatto ogni nostra curiosità. Gli impianti e le attrezzature dell'ospedale sono risultate così perfette grazie all'risultamento del Potere Popolare che sempre è intervenuto per superare tutte le difficoltà del momento.

Tale reparto ha cominciato a funzionare il 10 maggio e cioè 4 giorni prima dell'inaugurazione.

Gli interventi sono stati numerosi e alcuni difficili. Basti sapere che sino al 30 agosto hanno raggiunto la cifra di 220. La mano dei chirurghi e degli assistenti Toscani e Zorzin è stata così felice ed esperta che sino ad oggi non si sono avute complicazioni post-operatorie e non si è avuto mai un processo suppurativo. Cosa che difficilmente può essere vantata anche dai migliori e più attrezzati ospedali. In condizioni particolarmente difficili è stato portato a termine un delicatissimo intervento chirurgico al duodeno. Lo stesso può dirsi di un blastoma al labbro con ricostruzione plastica della parte operata.

Altri interventi non meno difficili sono stati numerosi. Giornalmente pervengono all'ospedale attestazioni di viva riconoscenza di persone ivi ricoverate e poi uscite guarite. Alla loro maniera i lavoratori dell'Istria esprimono la riconoscenza a coloro che hanno alleviato e sanato i loro mali.

Con il loro silenzioso lavoro i chirurghi ed il personale del reparto chirurgico di Isola si meritano il riconoscimento dovuto a coloro che operano per sollevare l'umanità dalle sofferenze. P. S.



# CON I RAGAZZI JUGOSLAVI A SALVORE

Chi ha avuto l'occasione di visitare Salvore e di godere le bellezze anche per poche ore, senz'altro vi farà ritorno perché il ricordo di quella gemma incastonata nella costa istriana è rimasto nella sua mente come una delle più incantevoli visioni della sua vita.

Salvore, con la sua riposante bellezza, con la sua pineta, le sue rare e graziose villette ed il suo limpido mare ha attratto nuovamente anche noi, stanchi delle arie strade cittadine e dell'afa estiva.

Ma se ci limitassimo a dichiarare che il solo incanto di Salvore ci ha indotti a ritornarvi, non corrisponderebbe del tutto al vero poiché Salvore quest'anno ha un'altra attrattiva: la colonia dei ragazzi jugoslavi che ivi trascorrono le loro vacanze.

Circa un mese fa abbiamo già accennato a questi ragazzi che sono venuti fra noi, ma troppo breve era stata la nostra visita per poter riferire più diffusamente sul conto loro, sulla loro vita, su quello che pensano dei nostri luoghi e, perché no, anche sul nostro popolo che li ha accolti con tanta cordialità.

Con il tradizionale senso dell'ospitalità serba ci accoglie il direttore della colonia compagno Dragomir Stanojevic che ci fa accomodare nel suo ufficio e risponde alle nostre domande.

Ora a Salvore si trovano 210 ragazzi e ragazze della Serbia, del Sangiacato e Macedonia. Questo

sarebbe il IIIo turno. Nei 2 precedenti turni la colonia ha ospitato 599 ragazzi che inviano ancora numerose lettere nelle quali esprimono il loro desiderio di farvi ritorno nel prossimo anno.

I benefici che ha riportato il fisico dei ragazzi dopo il loro soggiorno è notevole. Infatti qualcuno di essi è aumentato anche di 5 kg di peso e la media generale si aggira sul kilogrammo. Un ottimo successo che rende orgoglioso il direttore e che conferma la bontà del nostro clima.

Prima della partenza, la colonia organizzerà una festiciola con cui intende ringraziare la popolazione locale che si è dimostrata molto ospitale e le autorità popolari che tanta cura si sono prese per il funzionamento della colonia affinché nulla avesse a mancare.

Ma siamo troppo impazienti per restare chiusi nell'ufficio e preghiamo il direttore di farci da ciccone per una nuova visita alla colonia e, quel che più ci importa, per avvicinarci i ragazzi.

E' l'ora del riposo pomeridiano che è rigorosamente osservato sino alle sedici, dopo di che i ragazzi prendono il latte e se ne vanno per il bagno in spiaggia che è a quattro passi dagli alloggi.

Le linde e spaziose camerate sono nella penombra; sui lettini sono distesi i piccoli pionieri che si riposano delle lunghe corse e delle belle nuotate.

Molti dormono saporitamente, ma alcuni occhioni birichini si socchiodono al nostro passaggio e le bocche si atteggiavano a ghi sorrisi.

La nostra attenzione fu richiamata anche da quelli che rubavano le ore al sonno per leggere romanzi e libri che formano la gioia di tutti i bimbi del mondo.

Ci fermiamo accanto al letto di uno dei ragazzi intenti alla lettura e gli chiediamo sottovoce, per non disturbare i compagni che dormono, di dove era e cosa leggeva. «Mi chiamo Pašanovic Mohamed e sono un musulmano della Bosnia — risponde — leggo un bel libro di lotta partigiana che spiega come il mio popolo si è liberato dall'oppressore». Accarezziamo la testolina rasata del ragazzo ed in punta di piedi usciamo.

L'ombra dei tigli ci invita ed aspettiamo, seduti sul prato, l'ora in cui i ragazzi usciranno per la colazione.

Conversiamo intanto con il direttore che ci spiega come l'organizzazione dei pionieri jugoslavi si interessi in modo particolare di riunire nella vita in comune delle colonie estive, ragazzi di tutte le repubbliche jugoslave per saldare ancor più i vincoli di fratellanza forgiatisi durante la lotta.

Intanto qualcuno dei ragazzi più impazienti e vivaci già ha disertato le camerate e si avvicina al nostro gruppo.

Chiamiamo uno ed, alle solite do-

mande, ci risponde di essere da Klinovac, di avere 9 anni e di chiamarsi Tomo Slovenkovic.

Parla della grande produzione di frutta del suo paese e del padre che si occupa della loro cultura. Una ragazza che intanto si era avvicinata anche lei, si chiama Stepanovic Branka ed è della Serbia orientale, precisamente di Cačak. Frequenta il ginnasio ed a una nostra domanda sul famoso liquore slivovka che viene prodotto nel suo paese, risponde sorridendo che lo conosce e che la sua produzione è molto diffusa. Ma ci interessa ancor di più sapere di chi sono figli questi ragazzi che da tanto lontano sono venuti fra noi. Stepanovic Branka è figlia di un ufficiale dell'Armata Jugoslava che prima della guerra era semplice operaio.

Ci fa piacere sentir questo, ci fa piacere sentire che i quadri ufficiali, da vero esercito rosso, sono composti da operai.

«E, ragazzina, conosci tu qualche canzone popolare del tuo paese?» Chiediamo incuriositi ed interessati dalla serietà ed intelligenza che essa dimostra.

«Si — risponde — conosco la canzone che parla di Radko Mitrovic, commissario politico ed eroe del nostro popolo, impiccato nel 1941 a Cačak dal bandito ustascia Karaklačić». La canzone cantata con sentimento narra della madre dell'eroe che, pur assistendo all'impiccagione del figlio, non sparse nean-

che una lacrima per dimostrare il suo disprezzo al nemico.

Ci commuove questa bambina che così piccola, conosce e canta le canzoni di guerra del suo forte popolo.

Interesse ci destò pure la conversazione con il giovane Jakovljevic Pantelje il cui padre era soldato russo fucilato nel 1941 a Bukovica.

Il ragazzo, alla nostra domanda di cosa si propone di studiare, risponde che aspira alla carriera marinara, vuole diventare capitano. Per darci una prova della sua conoscenza del mare, cita tutti i mari che bagnano le coste dell'Italia. «Voglio — dice — navigare tutti i mari e specialmente il Mediterraneo che tanto mi piace e che ora ho conosciuto».

Marinkovic Milesav ha poco da dire dei suoi genitori poiché sono stati trucidati dai fascisti cetnici nella grande offensiva a Kuples le cui pianure, dice il ragazzo, hanno avuto da secoli sete di acqua, pane, giustizia e libertà. Le genti di Kuples hanno una lunga storia di lotte contro i turchi e tutti i popoli orientali che premevano verso l'occidente.

Ormai una ventina di ragazzi ci circondavano ed una domanda ci uscì spontanea dalle labbra. «Ragazzi, ora che siete qui in tanti, sapreste dirci se tutto il popolo italiano è nostro nemico?»